Anno XXIX — Giovedì 24 Ottobre 1895 — Conto corrente con la posta — N. 254

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Politica d'attualità

Da alcuni giorni noi assistiamo a uno strano spettacolo. Certi giornali che giuravano sulla parola di Oreste Barattieri e per i quali questo generale era il migliore che possedesse il nostro esercito, non hanno ora per il medesimo che parole di biasimo e di sprezzo.

E non sono giornali di opposizione quelli che serivono in tal modo, ma giornali che hanno sempre sostenuto il Ministero.

E' cosa molto facile criticare un piano di guerra stando a tavolino, lontano da qualunque pericolo, e nel caso speciale delle critiche fatte al generale Baratieri, ci pare poi che sia prova di grande temerità e spavalderia, il voler di punto in bianco dichiarare inetto un generale che in pochi giorni ha fatto indietreggiare ed ha battuto il nemico, occupando nuovi territori.

Gli africanisti avrebbero voluto che il generale Barattieri marciasse sempre avanti, soggiogando l'intera Abissinia, non curandosi affatto se i mezzi posti a sua disposizione fossero o meno adeguati alla difficile impresa.

Lo scopo principale del generale Baratieri è quello di assicurare la nostra Colonia, estendendo la nostra sfera di azione fino al punto che lo esige la nostra difesa. Nessun uomo di Stato italiano ha mai dichiarato — finora almeno — che lo scopo finale della nostra impresa, sia proprio quello di voler assoggettare tutta l'Abissinia.

Il ritorno del generale Baratieri in Adua, secondo l'opinione di competenti circoli militari sarebbe anche spiegato come segue:

« Si dice che Baratieri mentre fronteggiava Ras Olè, il quale in forze ad Ascianghi, sarebbe stato informato che alcune colonne di scioani approfittando che il fiume Tacazzè è guadabile muovevano da Borumieda per la direttrice Debra Tabor - Gondar - Adua, tentando così un largo movimento sulla destra del generale e minacciando il centro dell'Eritrea, nella speranza di trovarlo sguernito.

« Il piano degli scioani, secondo tali voci, appare chiarissimo.

« Certi di non poter forzare il passo fortificato di Adigrat essi simularono di avanzarsi verso l'Agamè con delle bande, per giungere poi improvvisamente col grosso su Adua guadando il Tacazzè ed attraversando il Semen-Tembien.

« Sarebbe stato questo atteggiamento degli scioani che avrebbe determinata l'improvvisa partenza di Baratieri per Adua.

« Si ritiene che questa mossa del generale abbia arrestato la marcia degli scioani. »

Come si vede, dunque, le critiche mosse al generale Baratieri sono affatto fuori di luogo, ed hanno la loro origine solamente nei cervelli non completamente a posto.

—

La stampa dell'opposizione gongola per la campagna giornalistica contro Baratieri, e nella questione della mancata visita del re Carlo prende le parti del Portogallo, anche dopo la comunicazione della nota ufficiosa.

Tanto può lo spirito di parte e l'odio contro Crispi, che si giunge persino a giustificare una villania straniera e il comportamento del Vaticano!

La stampa d'opposizione dice: « Crispi ha fatto lo spavaldo perchè si tratta del Portogallo, uno Stato che non desta timore; se si fosse trattato della Francia o dell'Austria avrebbe messo le pive nel sacco; Francesco Giuseppe non vuol nemmeno venire a Roma, eppure si tace. »

Questo è il ragionamento che fa la opposizione, un ragionamento tendenzioso, malizioso, ma che è sbagliato di sana pianta.

Il caso del re di Portogallo è tutto diverso di quello di Francesco Giuseppe.

Il re Carlo, senz'esserne richiesto, ha detto in *forma ufficiale* (si noti bene): « Io verrò a Roma al Quirinale » e poi pentitosi, disse: « Non posso venire al Quirinale, perchè temo i fulmini vaticani. »

Nè da parte della Francia, nè da parte dell'Austria, non si sono fatti mai simili affronti.

Naturalmente che il Portogallo lo si può *compatire*; a uno Stato di maggior conto si darebbe un'altra e più energica risposta.

La non restituita visita dell'imperatore d'Austria ai nostri Sovrani è una scortesia; non bisogna però dimenticare che non fu già Crispi il ministro che consigliò la gita a Vienna a Umberto e Margherita. Crispi, venuto al Ministero, fu costretto ad accettare una situazione non creata da lui.

Comunque sia poi Francesco Giuseppe non ha *mai* promesso di venire al Quirinale, nè ha poi ritirata la parola.

Il confronto che si vuol fare fra il caso del re portoghese e quello dell'imperatore d'Austria è affatto fuor di proposito: uno ha fatto un affronto bell'è buono, l'altro non l'ha ancora fatto, e forse non lo farà.

Fert

L'ultimo articolo di Ruggero Bonghi

Lo riproduciamo dalla *Vita Italiana* che è stata distribuita l'altro ieri.

Il Re di Portogallo e il Papa I Sovrani viaggiatori

« Dicono, ma disdicono anche, che il Re di Portogallo sia per venire in Roma, e quelli che sono per la venuta aggiungono che Re Umberto gli farebbe grande accoglienza; il che è naturale... Ma se alla venuta non c'è nulla a ridire, sarebbe notevole, nuova la ragione per la quale avrebbe mutato proposito. Il Papa gli avrebbe fatto sapere, che sovrano cattolico, com'egli è, non lo avrebbe ricevuto. Ed egli se n'è sgomentato; e poichè ha cattolici i popoli, per evitare l'affronto, non si mette al risico di doverlo subire. E' singolare, ma comprensibile la regola che il Papa si è astretto a seguire in questo particolare. I sovrani protestanti, che vengono in Roma, gli accoglie, se vogliono venire a visitarlo; i cattolici no.

Quelli non serve che riconoscano in lui il Pontefice e il Principe, e non l'offendono, se venendo a visitare il Re d'Italia, riveriscono in lui, per debito di cortesia, il sacerdote alla cui autorità non credono; questi colle lor visite al Re d'Italia in Roma, mancano, secondo il Papa, alla lor fede, fanno onta al Pontefice che hanno obbligo di rispettare, e mostrano d'approvare la soppressione in lui del Principe. Su questi comportamenti si tien fermo da 25 anni; e avverranno forse più volte venticinque anni, prima che li muti. Ora non è la cosa meno strana di tutte, che un sacerdote vecchio senza nessuna potenza d'armi, senza nessun possesso di territorio, rinchiuso in un palazzo, risoluto a non uscirne, scemi al Re d'Italia la facoltà di ricever visita, e a chi vuol fargliene, la facoltà di adempiere il suo proposito. L'osservazione darebbe luogo a considerazioni diverse di molto rilievo e non tutte ovvie, nè tutte gradevoli. A ogni modo, anche qui a noi non resta che di aspettare. E il Re d'Italia, come credo, vi è risoluto, non deve accettare visite di sovrani cattolici se non in Roma, se il Papa non vuole permettergliene in Roma.

Ma non merita meno di esser notato, perchè fenomeno nuovo, e più e più frequente ogni giorno, la smania di viaggiare e di muoversi dei sovrani. Il più mobile è di certo l'imperatore di Germania, a seguire le cui gite, se ci si viene, si risica un naufragio. Il Presidente della Repubblica francese vien subito dopo. Il Re d'Italia non esce dal regno ed è un dovere pubblico quello che lo chiama di qua e di là: ma è portentosa la fatica a cui si assoggetta in alcune parti dell'anno. La stessa regina d'Inghilterra, se si muove assai meno degli altri, pure, considerata l'età sua, e le abitudini della sua corte, si muove assai più che i sovrani d'Inghilterra, non facessero prima. Persino l'imperatore d'Austria è assai più girovago che non fosse. Resta immobile l'imperatore di Russia. Onde viene immobilità così insolita? Certo, il motivo è diverso: dove è voglia di regnare e di parer di regnare; dove fastidio di svago; dove un sentimento di dovere persin penoso. Ma certo, il fatto preso sui generali, prova con altri parecchi una mutazione nelle condizioni di vita della monarchia.

Ed è più strano, che questa mobilità si riproduce accresciuta nei ministri, sopratutto in Francia ed in Italia. Non v'è occasione di mostrarsi in pubblico e di sermonare, che tralascino. Il loro è diventato un mestiere di commessi viaggiatori, commessi che spacciano promesse e parole. Dappertutto approvano, esposizioni e instituzioni, per quanto sia piccolo credito il loro nella cognizione delle materie cui esposizioni e instituti si riferiscono; e banchetti e accoglienze grandi e applausi, che apparrebbe grandissima la fiducia che raccolgono; quantunque non siano stati mai più deboli e fragili di ora, e al lor ritorno gli spetta un voto di deputati che gli abbassa. Si è persa, o si va perdendo l'abitudine del governo ponderato, serio, tranquillo, senza dimostrazioni e ciancie, senza clamori, non attento a parer di contentare, ma a contentare davvero, non avendo l'occhio a una piccola gloriola fuggevole per sè, ma a una utilità reale per gli altri.

BONGHI

DALL'ERITREA

L'eventuale soccessione di Menelick
Le istruzioni a Barattieri

Si ha da Roma 23:

Qualche giornale ha annunziato che il candidato dell'Italia alla successione di Menelick sarebbe ras Makonnen.

Ciò è assolutamente inverosimile. Ras Makonnen ha prese le armi contro di noi, riunendo un esercito di circa 40 mila uomini: egli dunque ci è apertamente nemico.

Secondo le idee dell'on. Crispi, scomparso Menelick, non vi dovrebbe essere un altro Negus.

Ammesso però che questo principio non trionfasse, il candidato dell'Italia non dovrebbe essere che il Re del Goggiam, l'unico dei ras abissini che non ci ha mai recato molestia.

Da fonte ineccepibile si afferma che le istruzioni, che erano state date a Barattieri a Roma, erano le seguenti:

Sbarazzare il Tigrè dalle bande di Mangascià e completarne l'occupazione.

Non attaccare le truppe di Menelick al di là della frontiera, che in caso di assoluta necessità.

Non oltrepassare la spesa di un milione, ed, occorrendo qualsiasi maggior somma, chiedere istruzioni a Roma.

Si occupi Ascianghi — Le saline apparteneerebbero a una compagnia francese

L'*Italia Militare* consiglia a Baratieri di andare ad Ascianghi per avere un forte sulle sponde di quel lago e cioè nel punto in cui convengono tutte le strade; quelle provenienti da sud, cioè dal Lasta, dall'Amara e dallo Scioa; quelle provenienti dall'ovest, cioè da Gondar e dal lago Tsana; quelle provenienti da sud-ovest, cioè dal Goggiam e quelle provenienti dall'est, cioè dall'Aussa e dal paese dei Dancali.

S'anco potremo dirci padroni del Tigrè, non ne trarremo mai tutto il frutto possibile, finchè non avremo in mano questo punto principale del commercio del paese.

L'*Italia Militare* riferisce poi con riserva esservi una compagnia francese che vanta dei diritti sulle saline di Ascianghi in forza di un contratto di vari anni fa, che non ebbe mai esecuzione, ma che fu conchiuso non si sa con chi, e che potrebbe avere un certo valore; ma comunque i diritti di proprietà o d'usufrutto non infirmano quelli di dominio politico.

ULTIME NOTIZIE

La confusione oltre i confini

Si ha da Massaua, 23:

Barattieri telegrafa da Adua che procedono le fortificazioni a Makallè e l'ordinamento del paese. Egli nominò Sebat capo dell'Uderta e Degiac Aly capo dell'Endonnoeni. A Makallè fu aperto il mercato.

E' segnalata oltre i confini una grande confusione.

Barattieri ebbe ad Adua ricevimento festosissimo; l'ecceghiè Teofilo gli andò incontro con grande pompa.

Barattieri si recherà domani all'Asmara.

I giudizi della stampa Portoghese sul noto incidente

Madrid, 22. Giungono i giornali portoghesi recenti i giudizi sulla mancata visita di Re Carlo:

La *Tarde* (la *Sera*) giornale ufficioso portoghese, reca le spiegazioni e le scuse del governo portoghese sulla non avvenuta visita del re. Dice che, visitando la Francia e l'Inghilterra, era naturale che re Carlo desiderasse di abbracciare il proprio zio Umberto, re d'Italia. Trovandosi questi a Monza, re Carlo gli annunziò la sua visita; ma il Governo di Crispi indusse il Re a non riceverlo che a Roma.

Tale notizia indusse il Papa a far scrivere dal cardinale Rampolla con espressioni di dolore, ma senza minaccie nè pressioni. Egli — il Pontefice — considerava tale visita come un'offesa personale immeritata, da un paese pel quale, in circostanze difficili, aveva dimostrato viva simpatia.

La *Tarde* aggiunge che le relazioni fra le due famiglie reali avrebbero potuto facilitare delle spiegazioni leali.

Conclude che l'annunzio della visita fu un atto di buona volontà, e che l'avvertire delle circostanze che la impediscono non può riguardarsi come un'offesa.

La stessa *Tarde*, nel numero successivo, aggiunge che il Governo saprà affrontare — se ve ne saranno — le responsabilità del suo operato.

Al che il *Jornal do Comercio*, monarchico di opposizione, risponde che peseranno anche sul Sovrano le responsabilità di un viaggio, le cui peripezie resteranno nella storia diplomatica come fatti ridicoli, scandalosi e vergognosi.

Le *Novedades*, altro organo ministeriale, dice che era impossibile non annunciare l'andata a Roma del Sovrano, quando essa era stata decisa.

« Se poi — aggiunge — le relazioni fra Umberto I e Leone XIII e l'intransigenza di entrambi impedirono che la visita si realizzasse, si può incolparne il Governo portoghese? Si pretendeva forse che il Governo portoghese avesse risoluto, a profitto proprio, un conflitto che il concerto delle Nazioni non seppe ancora risolvere a beneficio dell'umanità?

« Il Sovrano continuerà, malgrado l'accaduto, ad essere nipote affettuoso di Re Umberto e suddito rispettoso del Papa. »

Quest'articolo delle *Novedades* ter-

---

2 APPENDICE del Giornale di Udine

LA MENDICANTE

(Libera traduzione dal tedesco)

CAPITOLO II.

Si fu nella bella galleria dei fratelli Boisserè ch'essi si incontrarono per la prima volta e si conobbero. In questa stessa occasione il giovine Froeben fu autorizzato a visitare l'esposizione dei quadri quando e quante volte e gli piacesse; favore questo del quale egli ne usava sempre quando gli riusciva possibile di disporre di un po' di tempo verso il mezzogiorno.

In quest'ora la galleria si trovava aperta. Piovesse, nevicasse, o fosse tale il tempo da invitare alle deliziose passeggiate in campagna, era in quel luogo soltanto che tutti i giorni egli preferiva di andare. Talvolta anche quantunque visibilmente ammalato, egli non si asteneva dal fare la sua solita visita.

Nè si creda ch'egli colà si recasse per sentire altamente il senso dell'arte o per ritrarre le splendide pitture dei vecchi maestri olandesi, no di certo; egli vniva con tutta dolcezza fino all'ingresso della galleria, salutava sommessamente, v'entrava e si arrestava quindi ad ammirare per lungo tempo uno solo dei quadri.

Finita quella mistica contemplazione, egli si ritirava sempre nello stesso mutismo.

Troppa delicatezza avevano i proprietari della galleria per richiedere il giovine sulla ragione di una sì grande, sorprendente predilezione per quella pittura; tanto più perchè essi si erano spesse volte accorti che egli, uscendo di là, a mala pena poteva nascondere le lagrime che involontariamente gli scendevano sulle gote.

Quel piccolo quadro non si distingueva da li altri nè per un grande valore storico, nè per alcuna spiccata qualità artistica. Rappresentava una dama in costume metà spagnolo e metà tedesco foggiato alla vecchia moda.

Una avvenente figura di donna raggiante di giovinezza; due grandi occhioni color del mare e pieni d'amore; una bocca graziosissima, con piccolo e regolare il mento. Sembrava invero che, viva, fosse chiusa in quella modesta cornice. Se si aggiunge a tutto ciò una bellissima fronte, una lussureggiante e abbondante capigliatura bionda ed un piccolo cappello adorno di un ciuffo di piume bianche. Il vestito era tutto chiuso e non lasciava libero null'altro se non il collo, un bellissimo e candido collo, dal quale pendevano ricche catenelle d'oro; dimostrava la modestia della donna e nello stesso momento la sua alta posizione sociale.

Dopo qualche tempo, Froeben non parve più fosse il solo adoratore di quella graziosissima immagine.

Un giorno in cui il principe della Prussia ebbe a visitare la galleria con il suo seguito, don Pedro, suo maggiordomo, lasciato il gruppo di visitatori che gli facevano corteo, si accinse a passare di sala in sala per osservare i quadri a suo maggior agio, quando d'un tratto, come colpito dal fulmine, uscì in un grido e restò immobile dinanzi al ritratto che poc'anzi avemmo a descrivere. Quando il principe ebbe finito di visitare la galleria, per lungo tempo invano fece ricercare il suo maggiordomo; in fine lo trovò colle braccia in aria, gli occhi di fuoco, le labbra chiuse, e come trasportato da una profonda contemplazione fermo dinnanzi al piccolo quadro.

Lo si avvertì anche che il principe era sceso dallo scalone; egli però non parve aver nella mente null'altro se non una sola idea. Richiese anzi del come quel ritratto fosse pervenuto in quella galleria e gli venne risposto che era opera di maestro celebre, che aveva parecchi secoli di vita, e che si deve attribuire a puro caso se esso pervenne nelle mani dell'attuale proprietario.

— No, Dio mio, — esclamò egli — questo quadro è di data recente, non ha di certo cent'anni! — Dove, ditemi, dove l'avete trovato? Ve ne scongiuro, fatemi sapere dove potrei io rivedere quell'immagine.

La persona che così si esprimeva era un vegliardo, e troppo rispetto infondeva il suo comportamento perchè si potesse accogliere ridendo questo sfogo sentimentale; dopo però che si ebbe sentito ripetere che quel ritratto era vecchio ed era stato senz'ombra di dubbio dipinto da Luca Cranach, si tranquillò e chinò la testa in aria di chi pensa:

Signori, — diss'egli quindi mettendosi una mano sul cuore, come per dare più forza alle sue parole; — don Pedro di San Montaino Ligez vi tiene per uomini d'onore; voi non siete nè trafficanti di quadri, nè certo siete spinti dall'intenzione di vendermi questa pittura per antica. Si è alla vostra gentilezza ch'io debbo il piacere di aver visitato questa galleria, ed io lo so che voi godete della stima di tutti; ma, o tutto qui è un inganno, o io conosco la signora raffigurata in questo quadro.

Ciò detto egli uscì dalla galleria dopo aver salutato i presenti.

(*Continua*)

mina ricordando la mancata visita a Roma dell'Imperatore d'Austria, il quale — malgrado ciò — rimane alleato dell'Italia e dicendo che manca quindi la ragione di un raffreddamento delle relazioni italo-portoghesi.

Gli altri giornali portoghesi qui giunti, pur commentando il mancato viaggio a Roma, mostrano di non conoscerne ancora le conseguenze diplomatiche.

Il *Seculo* ed altri diari repubblicani affermano intanto, unanimi, che la decisione del sovrano espose il paese al ridicolo e dimostrò all'Europa l'imprudenza del Re e l'inettitudine del Ministero.

Rottura di relazioni

Roma, 23. Il ministro del Portogallo a Roma partirà fra giorni in congedo illimitato. Questa partenza viene considerata come una rottura completa fra Italia e Portogallo.

Commenti tedeschi

Berlino, 22. La rottura delle relazioni italo-portoghese ha prodotto qui impressione favorevolissima all'Italia. I giornali di tutti i colori dicono che la parte più grave di responsabilità ricade sul Vaticano. Il Portogallo rappresentò la parte dell'ingenuo. Si giudica severamente la condotta di re Carlo; l'Italia ne esce con onore.

La morte di Ruggero Bonghi

I funerali solenni

Il Re inviò alla vedova da Monza il seguente dispaccio:

« La morte di Ruggero Bonghi addolora profondamente la Regina, e me, che ne apprezzavamo il vasto ingegno e l'instancabile operosità. A lei che fu sua virtuosa compagna, mandiamo l'espressione del nostro cordoglio. »

UMBERTO

—

Crispi telegrafava alla vedova:

« Apprendo con vivo dolore la morte del suo illustre marito, e mi affretto ad esprimerle i miei sentimenti di rimpianto e a dirle quanta parte prenda al suo giusto cordoglio. »

—

Il Municipio di Torre del Greco ordinò la chiusura delle Scuole e grandi onoranze a cui parteciperà tutta la rappresentanza comunale.

—

Il Consiglio provinciale di Foggia, che erasi radunato per la discussione del bilancio, ricevuta la notizia della morte di Bonghi, dopo breve commemorazione tolse la seduta in segno di lutto.

—

Napoli, 23. La salma di Bonghi è giunta da Torre del Greco e deposta nella chiesa di San Ferdinando. I funerali sono cominciati alle 2 pom. La chiesa era straordinariamente affollata. Assistevano tutte le autorità. La bara era ricoperta di magnifiche corone, fra cui si notavano quelle della Camera dei deputati, del Consiglio di Stato, dell'Università di Roma, Associazione della stampa, dell'Accademia di Santa Cecilia e del prefetto.

Dopo l'assoluzione, a cui assistevano i parenti di Bonghi, le autorità e gran numero di cittadini, la bara fu posta alle 3.30 sopra un carro a otto cavalli ricoperto di corone.

Apriva il corteo un battaglione di fanteria con bandiera e musica, quindi lo fanfara dei pompieri, il clero, poi il carro funebre seguito dai figli e da altri parenti, gli allievi e maestri del Collegio di Anagni, e un gran numero di cittadini tra cui senatori, deputati, magistrati, professori ecc.

Reggevano i cordoni Pessina pel Senato, Chimirri per la Camera, Bianchi pel Consiglio di Stato, Costantini pel Ministero dell'Istruzione, i sindaci di Napoli e di Isernia, il generale Sterpone, i rappresentanti della stampa, dell'Università di Roma e dell'Accademia di Santa Cecilia.

Chiudevano il corteo una compagnia di fanteria, gli allievi dei licei, un carro d'artiglieria carico di corone e numerose carrozze private.

Lungo il percorso, specialmente a Toledo, al Museo e a Foria gran folla riverente e commossa.

GL'ITALIANI

feriti nei tumulti di Costantinopoli

Scrivono da Costantinopoli in data 15:

Degli italiani residenti a Costantinopoli furono feriti: Vincenzo Caro, il quale ebbe una spalla trapassata da un colpo di baionetta: Lorenzo Bartoli, Giuseppe Dandolo, Magno Rosario, Vedova Albino, Santino Annetta.

Il marito di quest'ultima Santino Pablo, proprietario di un fonografo Edison, ne faceva l'esposizione in un locale posto al numero 464 della Rue De Pera.

Sorpreso colla bottega aperta da quella folla armata non fu in tempo di porre in salvo la sua macchina del valore di lire 8000 e quest'ultima in men che non si dice fu ridotta a pezzi.

Il povero Santino dovette rifugiarsi col suo segretario Federico Valdata di Lussimpiccolo, paese dell'Istria, in una chiesta armena vicina a Galata, ove con altri Italiani ed una gran quantità di Armeni, dovettero stare rinchiusi per tre giorni consecutivi senza potersi sfamare.

Era tale il numero dei ricoverati in quel luogo ristretto che non era possibile lo sdraiarsi sul pavimento per prender un po' di riposo durante la notte.

Quando finalmente cessarono alquanto i tumulti, e giunsero le pattuglie dei marinai sbarcati dalle varie navi europee, gli italiani che vollero rimpatriare furono accolti gratuitamente sopra piroscafi nazionali, ove ricevettero un ottimo trattamento. »

Stampa ufficiale e socialista a Vienna

A Vienna, domenica, fece chiasso il fatto strano che il numero della *Arbeiter Zeitung* pubblicò assieme all'ufficiosa *Wiener Zeitung*, con testo pressochè uguale, l'ordinanza del Ministero, con cui viene tolto lo stato d'assedio applicato a Praga e dintorni. Finora non si potè stabilire in qual modo l'organo dei socialisti democratici sia venuto in possesso dell'atto ufficiale, tenuto assolutamente segreto e non si possono fare che supposizioni.

Il Governo ha ordinato che venga iniziata subito una severa inchiesta.

UN DONO DELLO CZAR

Un'idea abbastanza strana ha avuto lo Czar di tutte le Russie, ma per quanto strana non cessa dall'essere anche buona.

Egli ha intenzione di offrire ai suoi ufficiali un dono munificentissimo in occasione d'una sua festa domestica.

L'imperatore destinerebbe una somma di un milione e trecento mila rubli prelevati dalla sua cassetta, alla creazione di un circolo destinato agli ufficiali di tutti i reggimenti russi. Il posto è stato già scelto; il vasto edificio sarà innalzato all'angolo della Kirotschnaia e della Liteinad. Esso comprenderà, come ogni circolo militare, il *restaurant*, le sale da giuoco, di bigliardo e di lettura. Una cura speciale presiederà all'organizzazione della biblioteca che concentrerà tutto quello che la scienza militare e le letterature del mondo civilizzato hanno prodotto di notevole o d'interessante.

Un albergo perfettamente mobigliato offrirà centocinquanta camere agli ufficiali in viaggio, mediante una minima retribuzione. Ogni ufficiale russo, qualunque sia la sua guarnigione, sarà ammesso come membro del Circolo per il fatto stesso della sua presenza a Pietroburgo, senza aver da versare nessuna quota annuale.

Lo czar Nicola che finora ha tenuto segreto questo progetto aspetta a dichiararlo in occasione della nascita del suo primo figlio.

Champignol suo malgrado

ovvero un belga incorporato in un reggimento francese

Un fatto assai bizzarro è avvenuto al 310° reggimento di riserva, di presidio a Dunquerque, in Francia.

Alcuni giorni della prima chiamata dei riservisti, i gendarmi consegnarono ad un certo Depoydt, cittadino belga, che lavorava in un Comune vicino, un libretto militare intestato al suo nome.

Dupuyht, che parla a stento il francese ed i gendarmi che non conoscono il flammingo, non pervennero a spiegarsi; i gendarmi si ritirarono lasciando il libretto a Dupuyht, persuasi ch'egli veramente ne fosse il titolare. Le diverse persone alle quali egli si diresse lo persuasero infine a recarsi a reclamare alla caserma di Dunquerque, ma nessuno volle accompagnarvelo.

Il belga, munito del suo libretto militare e del suo foglio di via, si recò alla caserma Jean-Bart, a Dunquerque. Quivi, nuovi *qui-pro-quo*, prima col sergente, poscia coll'aiutante, il quale vedendo che le risposte del riservista concordavano coi ragguagli del libretto lo fece condurre all'ufficio di vestiario.

Disperando di riuscire mai a farsi capire, Depoydt vestì l'uniforme e divenne soldato. Forse supponeva d'avere acquistato, senza volerlo, la cittadinanza francese; e di dover proprio prestare servizio.

Diciotto giorni erano trascorsi dacchè Depoydt era soldato francese, quando un furiere lo chiamò e lo condusse dinanzi a due gendarmi. Quivi si spiegò ogni cosa. Il Belga portava lo stesso nome e cognome di un altro abitante del suo Comune ed aveva ricevuto il libretto ed il foglio di via del suo omonimo.

Questi s'era ben guardato dal reclamare, e gli altri abitanti, allo scopo di fare una bella facezia al Belga, s'erano guardati bene dallo spiegare la cosa.

Dupuydt venne immediatamente liberato, ma il 310° reggimento di riserva ride ancora della curiosa avventura.

LA MISTERIOSA SCOMPARSA

d'un istitutore in Francia

La pubblica attenzione è rivolta in Francia ad un misterioso avvenimento che i giornali parigini avvicinano, per l'interesse che ispira, al tenebroso delitto di Vico Equense.

A Caply, piccolo villaggio nel Dipartimento dell'Oise, vivono due vecchi ed agiati coniugi, dediti all'agricoltura; il loro nome è Hardivilhé. Dal loro matrimonio nacquero un figlio ed una figlia. Questa, dell'età di vent'anni circa, fu sedotta da un suo vicino, certo X., figlio d'un agiato proprietario. La giovane ebbe un figlio, ma il seduttore, mancando alle sue promesse, interruppe con lei ogni relazione. La povera ragazza ne provò naturalmente vivissimo dolore, particolarmente quando seppe che il suo seduttore stava per ammogliarsi a Parigi.

Allora il signor Hardivilliè fratello della tradita, di professione istitutore, intervenne, e, con un clamoroso scandalo, riescì a impedire il designato matrimonio.

Si era allora nel 1893. In seguito a ciò, un terribile diverbio scoppiò un giorno a Caply fra il padre del signor X e l'istitutore. Questi ricevette un colpo di martello al volto; riescì a strappare l'arma di mano al suo avversario, ma un lampo di ragione lo rattenne dal colpirlo. Senonchè, come riesce facile comprendere, da quel giorno un odio inestinguibile visse fra quegli uomini, fra quelle famiglie.

Due anni appresso, nel gennaio 1895, il giovane sig. Narciso Hardivilhé sta per sposare, a sua volta, la signorina D., una giovane parigina ch'egli amava. Il 15, firma il contratto; all'indomani a sera, un uomo giovane e bruno si reca alla sua abitazione, prima a voce bassa, poscia animatamente, a quanto afferma la portinaia, e lo lascia con piglio minaccioso.

L'istitutore sale allora nella sua camera, si veste speditamente ed esce, con aria assai preoccupata. Da quest'istante, più non lo si vide, nè al suo domicilio, nè alla sua scuola, nè nel suo villaggio di Caply. I suoi amici sua sorella, i vecchi genitori non ricevettero di lui notizia alcuna; tutte le ricerche fatte per ritrovarlo riuscirono vane.

Dieci mesi sono così trascorsi, e la faccenda è andata sempre più ingrossando. Il curioso si è che i due coniugi Hardivilhè si recarono successivamente da due sonnambule, le quali risposero che il loro figlio era vivo, ma chiesero, per svelarne il rifugio, una somma che i due vecchi ricusarono di pagare. Il loro figlio è vivo: questo per essi è l'essenziale!...

Un ispettore di polizia ha fatto frattanto una minuta inchiesta a Caply, secondato dal pretore di Breteuil. Il più importante ragguaglio che si è potuto raccogliere è quello fornito dalla donna impiegata all'ufficio postale di Breteuil.

Questa donna crede ricordarsi che, il 16 gennaio, giorno della scomparsa del giovane istitutore, ella trasmise al suo indirizzo un telegramma in cui gli si annunciava che suo padre era agli estremi, e lo si invitava ad accorrere a Caply.

Se questo dispaccio fu veramente spedito, siccome Hardivilhè padre non fu mai malato, ci troveremo di fronte ad un agguato. L'istitutore sarebbe, in tal caso, stato assassinato sulla strada che, dalla stazione di Breteuil, mena al Comune di Caply, strada deserta, che l'istitutore sarebbe stato costretto a percorrere di notte per giungere a suo padre, ch'egli credeva agonizzante.

Senonchè, non si è trovato alcuna traccia ufficiale dell'invio di questo telegramma.

La polizia ricerca pure il misterioso uomo bruno che parlò all'istitutore, la sera del 16 gennaio.

Frattanto si comprende che i sospetti sono particolarmente rivolti alla famiglia X, a cui l'Hardivilliè fece mancare un matrimonio, e che — secondo la leggenda — avevano giurato di non lasciargli compiere il suo.

CRONACA PROVINCIALE

DA MAIANO

Banca cooperativa di San Daniele e scontisti privati

Da ben otto anni sussiste nella vicina S. Daniele la Banca popolare, ma ciò non ostante pochissimi dei nostri contadini si rivolgono ad essa e scontano invece le loro cambiali presso ditte private, ad un tasso molto più elevato.

La ragione principale di questo fatto *assai deplorevole* deve consistere in ciò che i nostri contadini non sono illuminati dalle persone che dovrebbero insegnare loro ad approfittare dell'opera di quell'Istituto, il quale fu fondato appunto per combattere lo sconto privato, che raggiunge talvolta *il dieci ed anco il dodici per cento*!! Nè è a dirsi che la Banca di San Daniele faccia attendere molto l'esito delle domande di sconto, perchè anzi, data la conoscenza dei richiedenti lo sconto, essa risponde subito e chi abbisogna del denaro può contarne *ipso facto*.

E' necessario quindi che le persone più civili del paese se ne interessino, affinchè i contadini in ispecie possano ottenere quei vantaggi economici che le Banche popolari offrono a tutti coloro che abbisognano del credito.

DA PORDENONE

Disgrazie

Scrivono in data 23:

Una ragazzina di 13 anni, mentre teneva fra le braccia una piccola sorella, accese il fuoco. Fatalità volle che le fiamme la investissero in modo ch'essa riportò tali ustioni che, portata all'ospitale, cessava di vivere iermattina fra atrocissimi dolori.

Primi accorsi alle grida della disgraziatissima fanciulla, furono i signori fratelli Amelia e Gustavo Galvani che a caso transitavano da quella parte.

La povera vittima si chiamava Bacchet Maria.

— Nel pomeriggio di ier l'altro, mentre i genitori stavano in città, un povero bambino di contadini dei pressi di Pordenone cadde in un fossato e miseramente affogò. Figuratevi il dolore ed il rimorso dei desolati genitori! Il bambino aveva due anni e mezzo.

DA CIVIDALE

Veicolo che perde una ruota

Scrivono da Cividale:

Venerdì passato la signora Morpurgo, transitava per la città con mezzo legno scoperto.

Quando fu presso il Duomo, per rottura di un traversale delle ruote posteriori, il calesse piegò a terra e la signora Morpurgo scese ed a piedi si diresse alla villa, senza aver patito alcun malanno eccetto un po' di timore.

DA CASARSA DELLA DELIZIA

Per la conferma del medico

Ci scrivono in data 24:

Iersera all'Albergo del *Leon d'oro* tutto ciò che di meglio può dare il comune riunivasi a lieto simposio in occasione che il dottor Antonio Zatti veniva riconfermato a medico del paese.

Tre anni or sono il dottor Zatti fu eletto con una splendida votazione, ed ora veniva confermato ad unanimità di votanti. Egli quindi può esser contento delle manifestazioni di stima ed affetto addimostrategli, ed il paese ha adempiuto ad un dovere verso un sì esimio professionista, che oltre alla incontestabile capacità, adempie la sua missione con amore, zelo, e persuasive maniere, che tanto contribuiscono a tener alto il morale dei pazienti.

Lo scrivente però brillava per la sua assenza, perchè Ezio al clangor delle belliche trombe, al fragor degl'ignivomi bronzi, è pronto a rotear il brando sopra le nemiche genti, ma rifugge dai lieti convegni dall'incruenti lotte a coltello, e dal tintinnio dei scintillanti calici ricolmi d'un qualsiasi nettare, per cui non può mandarvi la relazione dei briosi discorsi, dei brindisi spiritosi all'indirizzo dell'egregio dottore, ma all'amico Zatti, dalle colonne di questo reputato giornale invia un *mirallegro*, e nella quiete della sua stanza, vuota un bicchiere alla di Lui prosperità.

Ezio

DA RESIA

Contrabbando di tabacco

Il giorno 20 andante vennero sorpresi in fragrante per delitto di contrabbando di 12 chilogrammi di tabacco da fiuto, i contrabbandieri Battolo Antonio ed il fratello Giovanni furono arrestati.

Il tabacco venne sequestrato.

DA S. DANIELE DEL FRIULI

Furto qualificato

Dall'arma dei Carabinieri Reali vennero arrestati Merlino Domenico e Perusini Giovanni perchè nel giorno 17 corrente mediante chiave falsa penetrarono nel negozio del loro padrone Gentilli Benedetto, rubando generi coloniali e liquori pel valore di lire 45; e più da un cassetto aperto con grimaldello asportavano lire 17.20.

Essi sono confessi e parte della refurtiva venne ricuperato.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Ottobre 24, Ore 8 Termometro 12.—
Minima aperto notte 7 7 Barometro 740.
Stato atmosferico: piovoso
Vento: N. Pressione calante
IERI: vario coperto
Temperatura: Massima 12.6 Minima 5.4
Media 9 11 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.37	Leva ore	13 26
Passa al meridiano	11.51.13	Tramonta	21.49
Tramonta	17 7	Età giorni	6.

INTERESSI CITTADINI

Nella seduta pubblica straordinaria che il Consiglio terrà giovedì 31 corr., verrà pertrattata la questione del prestito per la costruzione dell'acquedotto suburbano.

Ecco le proposte che saranno presentate per la discussione.

—

Il Consiglio Comunale di Udine

delibera di accettare in un debito liquidato al 31 dicembre 1895 nella somma di lire 301646.01 la trasformazione del prestito del 10 febbraio 1881 stata autorizzata a favore di questo Comune col R. Decreto del 5 settembre 1895, e di accettarla alle condizioni generali stabilite dalla legge del 27 maggio 1875 n. 2779 e dal regolamento della cassa dei depositi e prestiti 9 dicembre 1875 n. 2802 non meno che alle condizioni speciali fissate nel prefato decreto reale.

Ritenuto quindi che, a norma di tali condizioni, la restituzione alla cassa predetta del debito nella somma sovradescritta, compresi gli interessi al saggio del 5.50 per cento dovrà essere eseguita in n. 25 annualità di 21,983.70 ciascuna, e che queste annualità sono da pagarsi dal Comune a rate bimestrali di lire 3663 95 ognuna, mediante applicazione di uguale tangente della sovraimposta sui terreni e fabbricati e rilascio di altrettante delegazioni sull'agente incaricato della riscossione delle sovrimposte comunali ai termini dell'art. 17 della sovracitata legge del 27 maggio 1875 e delle relative disposizioni del menzionato regolamento:

A tale effetto il Consiglio Comunale avute presenti le disposizioni portate dagli articoli 50 e 51 della legge 1° marzo 1886 n. 3682:

1° delibera di sovraimporre alle imposte dirette sui terreni e fabbricati tanti centesimi addizionali, quanti valgano a formare il prodotto annuo di lire 21.983.70 corrispondente all'annualità suddetta;

2° delibera che la imposizione di tale sovraimposta colla speciale applicazione all'estinzione delle annualità del debito e la decorrenza delle delegazioni relative debbano incominciare dall'anno 1896 e debbano continuare, ai sensi del predetto art. 17 della legge succitata, per tutti i 25 anni assegnati all'ammortizzazione del debito stesso, quanto dire, fino all'anno 1920 inclusivo:

3° delibera che tale quota annua di sovraimposta abbia a ritenersi delegata, come si delega irrevocabilmente prosolvendo e non pro-soluto alla cassa dei depositi e prestiti ed abbia ad essere inscritta annualmente in distinta sede nella parte attiva dei bilanci del Comune per tutta la durata del periodo di ammortizzazione con riferimento a questa deliberazione, e vi venga contrapposta nella parte passiva dei bilanci stessi, fra le spese obbligatorie e per il periodo di anni suindicato, l'annualità dovuta dal Comune per il rimborso del debito di cui si tratta; essendo naturalmente inteso che il Comune dovrà esso medesimo soddisfare alla cassa quanto questa non potesse conseguire per mezzo delle delegazioni.

Il Consiglio delibera infine, che per la esecuzione di quanto sopra sia dal Sindaco, qual presidente della Giunta Municipale, emessa ai termini dell'art. 17 della mentovata legge e del relativo regolamento sopracitato una delegazione per ogni annualità di ammortamento del debito e così n. 25 delegazioni per la somma di lire 21983.70 ciascuna sull'agente incaricato di riscuotere, per conto del Comune, le sovraimposte sui terreni e sui fabbricati, quali delegazioni saranno pagabili in rate bimestrali di lire 3663.95 ognuna.

Al banchetto

datosi ieri a Venezia a bordo del piroscafo della Peninsulare *Thames* — che oggi parte per le Indie Orientali — assistevano i senatori comm. G. L

Pecile e con. comm. A. di Prampero, deputati cav. V. Marzin e cav. uff. E. Morpurgo, e il cav. A. Masciadri, presidente della Camera di Commercio ed Arti.

Camera di Commercio

Tassa sul gas e sull'energia elettrica

La *Gazzetta Ufficiale* di martedì 22 ottobre corrente reca il regolamento per l'esecuzione della legge che stabili una tassa sul consumo del gas-luce e dell'energia elettrica a scopo d' illuminazione.

Per evitare i disastri ferroviari

Nelle sale del Ministero dei lavori pubblici a Roma venne fatto l'esperimento di un apparecchio ideato dal fuochista della Mediterranea Paolo Lingua, per evitare i disastri ferroviari. Assistevano all'esperimento Ripa di Meana, ispettore generale, Sacchi, capo divisione, l' ing. Pagani e l' ing. Monacelli.

L'apparecchio del Lingua abolisce interamente l'uso dei petardi e presenterebbe tutti i vantaggi della semplicità e della sicurezza. Si colloca nel prolungamento del disco, quando questo è chiuso, comunicando mediante un apparecchio appositamente costruito con la macchina. Il macchinista è avvertito da un fischio di vapore che la linea è ingombra. All'apparecchio è applicata una valvoletta che scarica l'aria e chiude ermeticamente i freni.

Il congegno del Lingua può essere applicato tanto nei passaggi a livello quanto agli scambi di entrata nelle stazioni, funzionando nel senso in cui viaggia la locomotiva.

Delizie ferroviarie

Ci scrivono:

Sotto questo titolo ci sarebbe da stampare un giornale quotidiano, solo per registrare tutti gl'innumerevoli ritardi, e conseguenti danni, inconvenienti, ecc., ecc., di cui son larghe verso il pubblico minchione le nostre paterne Società ferroviarie, che s' infischiano di tutto e di tutti.

Eccone un saggio recentissimo. Lo scrivente trovavasi lunedì in stazione per salutare un amico che partiva col diretto delle 11.25. Il treno giunse da Pontebba, contro il solito, abbastanza in orario, ciononostante non proseguì che a mezzogiorno con un ritardo di 35 minuti, mentre avrebbe potuto partire comodamente all'ora fissata.

La confusione che vi regnava era tale da potersi formare agevolmente un concetto dell' andamento generale del servizio sulle ferrovie italiane; ordini, contr'ordini, gridi, scampanellii, berretti neri, rossi che girano su e giù senza sapere cosa fanno, insomma tutto fuori che il lavoro disciplinato, come si vede in altri paesi, ove il servizio è d'una regolarità ammirabile.

Questa tirata, come tutte le altre che si leggono ogni giorno, non farà certamente nè caldo nè freddo ai pezzi grossi dell'« Adriatica », tutti intenti a papparsi i grossi stipendi, i quali anzi ne rideranno sotto i baffi, pensando che, dopo tutto, se anche i viaggiatori arrivano a destinazione con qualche ora di ritardo, non c'è poi ragione d'affannarsi tanto.

E questo è d'attribuirsi al non mai abbastanza lodato cottimo ferroviario.

Per l'analisi del burro

Il ministero ha deciso che in parecchie città, fra le quali Udine, vengano stabiliti dei laboratori incaricati dell'analisi chimica del burro.

A giorni poi verrà pubblicato il regolamento che fissa le norme per l'applicazione della legge diretta ad impedire le frodi nel commercio del burro.

Guido Podrecca in libertà

Il dott. Guido Podrecca, che era stato arrestato a Roma perchè non aveva pagato L. 300 di multa, alla quale era stato condannato per delitto di stampa, venne rimesso in libertà, essendo stata pagata la somma necessaria.

Concittadino condannato a Trieste

L'altra mattina innanzi al Tribunale di Trieste ebbe luogo il dibattimento in confronto di Domenico Polo, di 50 anni, da Udine, muratore, mai punito, chiamato a rispondere del delitto d'approvazione di azioni proibite dalla legge, prev. al 305 C. p.

Il presidente gli disse: — Siete accusato di avere, mentre le guardie di p. s. Repi ed Erzigoi vi conducevano agli arresti di via Tigor, gridato: « Viva l'Italia! faremo la repubblica ed io stesso sarò il primo a fare la rivoluzione. » Che cosa potete addurre a vostra discolpa?

Il Polo, tutto confuso, rispose timidamente: — Le dirò del fatto quello che mi ricordo. La mattina del 25 di settembre io giungeva a Trieste, intendendo di partire il giorno appresso alla volta di Castelnuovo, di Cattaro, ove si stava per cominciare la costruzione di una casa. Un capomastro, sotto il quale avevo lavorato in Germania, mi aveva dato una lettera di raccomandazione per l'imprenditore di detta fabbrica di Castelnuovo, dal quale speravo di essere accolto tra i suoi operai. Appena arrivato qui, mi recai dal console italiano perchè mi fosse rinnovato il passaporto e ottenuto il documento presi alloggio presso un affittaletti, al N. 7 di una via di cui non ricordo il nome.

Poi, deposte le mie robe, andai in un'osteria ove bevetti parecchio vino. Era molto tempo che non bevevo e subito mi diede alla testa. Di sera, uscendo da quel locale, mi accorsi che non mi ricordavo il nome della via ov'era la mia abitazione e andai in giro cercando un numero 7 che fosse il mio. Poscia ricordo di avere incontrato due guardie e null'altro. La mattina seguente mi trovai in prigione e ne rimasi sbalordito. Un commissario mi disse che avevo gridato: Viva l'Italia! e qualche cosa riguardo la repubblica, ma io non ne sapevo nulla. Possono condannarmi, ma io... non ne saprò nulla lo stesso. Così mi trovo in arresto quasi da un mese e ho perduto il lavoro che certamente mi sarei procacciato a Castelnuovo, dov'ero diretto. Pazienza...

Le guardie di P. S. risposero, narrando il fatto a modo loro, asserendo che il Polo era un po' brillo, ma non completamente ubbriaco.

La Corte, dichiarato colpevole il Polo, lo condannò a due settimane d'arresto.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi alle ore 19 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia militare — Montico
2. Duetto « Marin Falliero » — Donizetti
3. Ouverture « Le nozze di Figaro » — Mozart
4. Valzer « Blumen » — Conte
5. Pott-pourry « Lohengrin » — Wagner
6. Polka « Carilon » — Mirechi

Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia questa sera rappresenterà: « Il fallimento di Facanapa », commedia brillantissima seguita dal grandioso ballo in 10 quadri: « Excelsior ».

Domani, venerdì, straordinaria rappresentazione. Sabato riposo. Domenica ultima recita d'addio.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Sabato 26 ottobre alle ore 20 prima rappresentazione del

Gran Circo equestre

di proprietà di *Francesco Corradini*.

40 cavalli delle migliore razze, di cui 32 stupendamente ammaestrati all'alta scuola, in libertà e saltatori d'ostacoli semi insuperabili.

Primari artisti d'ambo i sessi, dieci *clowns*, ecc. ecc.

Ogni giorno spettacolo variato, ogni lunedì brillante serata comica, tutti i venerdì splendide serate di gran gala, domenica e giorni festivi 2 grandi spettacoli, diurno e serale.

Un' arcimilionaria ubbriacona

Si annunzia la morte di una donna di cinquant'anni, ben conosciuta dai cittadini di Londra, e particolarmente dai *policemen* sotto il nomignolo di *Egiziana* che le era stato dato a causa della sua pettinatura sempre ornata di zecchini, *L'Egiziana*, fu trovata morta l'altra mattina in uno dei più fastosi alberghi di West Kensington, ove era stata vittima di una congestione causata dall'abuso dei liquori.

Questa donna lascia in valori e in biglietti di banca la bella somma di 2,700,000 franchi. Ad ognuno dei suoi arresti per ubbriachezza in pubblico, gli agenti le trovavano indosso uno o più portafogli contenenti da 20 a 30,000 franchi. Essa beveva regolarmente due pinte di brandy al giorno, ossia un litro e un quarto!

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 42. — **Grani.** Martedì mercato debole. Giovedì e sabbato piazza sufficientemente coperta. I terazzani sono occupatissimi nella semina del frumento e della segala. Viene ultimata la vendemmia e si dà eseguimento a molti altri lavori agricoli sì interni che esterni.

Si misurarono: ett. 480 di frumento, 1200 di granone, 70 di segala, 73 di sorgorosso e 50 di lupini.

Ribassarono: il frumento cent. 27, il sorgorosso cent. 30, la segala cent. 1, i lupini lire 1.04.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 16.25. a 17, granoturco da lire 10.63 a 13, sorgorosso a lire 6.

Giovedì. Granoturco da lire 10.50 a 12.75, frumento da lire 16.50 a 17, segala da lire 11.75 a 12, sorgorosso da lire 6.25 a 7, lupini a lire 6.

Sabbato. Frumento da lire 15.75 a 17, granoturco da lire 10.50 a 12.50, segala da lire 12 a 12.50, lupini da lire 6.25 a 7, sorgorosso da lire 6 75 a 7.

Giallone a lire 13.60.

Semigiallone a lire 13.15, 13.25, 13.30, 13.75.

Cinquantino a lire 10.20, 10.30.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 35, 30, 40.

Fagiuoli di pianura al quint. lire 25, 29.

Castagne al quint. lire 5, 10, 11, 12, 13, 13.50, 14, 15, 10, 16.60, 17, 20.

Foraggi e combustibili. Mercati sufficientemente forniti. Prezzi con qualche ribasso.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

17. 40 pecore, 30 castrati, 60 agnelli.

Andarono venduti circa 10 pecore da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m.; 6 d'allevamento a prezzi di merito; 8 agnelli da macello da lire 0.95 a 1 al chil. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 20 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al chilogramma a p. m.

350 suini d'allevamento, venduti circa 50 a prezzi di merito, con qualche frazione di ribasso; 15 da macello, venduti circa 6 di quintale a lire 83 e 84 a p. v.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1, 1.20, 1.30, 1.40, 1.50.

Quarti di dietro
al chil. lire 1.50, 1.60, 1.70, 1.80, 2.

Carne di bue	a peso vivo	al quint.	lire 69
» di vacca	»	»	» 52
» di vitello	a peso morto	»	» 93
» di porco	» »	»	» 100
» »	» vivo	»	» 83

CARNE DI MANZO.

Iª qualità	al chil.	lire	1.80
»	»	»	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
IIª qualità	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
»	»	»	-.80

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine
23 ottobre 1895

FRUTTA

Castagne	»	» 10.—	» 15.—
Mele	»	» 14.—	» —.—
Uva	»	» 20.—	» 60.—
Pere	»	» 18.—	» 50 —

Telegrammi

Dieci persone arrestate a Cracovia per alto tradimento

Vienna, 23. A Cracovia la polizia ha arrestato dieci persone per alto tradimento. Queste persone avrebbero consegnato parecchi documenti militari ad uno spione russo, certo Schmeidler, e a un sergente austriaco disertore in Russia.

Gli arrestati sono due sergenti di artiglieria, Brenner e Rhodel, che avrebbero preso copia nel loro ufficio, di certi piani militari; l'agente Stumpfer, sua moglie e il figlio, i quali sarebbero gl' intermediarii; tre contadini che trasportavano i documenti in Russia; un fabbro ferraio e il suo fattorino che aprivano i cofani contenenti i documenti da trafugarsi o da copiarsi.

L' impressione per questi arresti è profonda.

Attentato contro il direttore di polizia di Lipsia

Vienna, 23. Da Lipsia si telegrafa che alle undici di stamane un poliziotto licenziato, di nome Ziegenbolg tirò quattro revolverate al direttore della polizia Brettschneider.

Ma le palle incontrarono il portafoglio di cuoio che il direttore teneva nella tasca interna del *pardessus* e vi restarono.

Il direttore così è uscito incolume da tale aggressione.

Il poliziotto, subito arrestato, ha dichiarato di essersi voluto vendicare del suo licenziamento.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 24 ottobre 1895

	23 ott.	24 ott.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.90	94 —
» fine mese id	94.—	94 10
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	97.—	95 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	292.—	291 —
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	492 —
» » » 4 ½	497.—	497.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	461.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	775.—	772.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	290.—	291.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	681.—	684.—
» » Mediterranee	501.—	500.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.40	105.45
Germania »	130 35	130.20
Londra	26.67	26.60
Austria - Banconote	2.20.—	221 15
Corone in oro	1.07—	1 07 —
Napoleoni	21.08	21.07
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	8[illegible].80	89.25
1 Boulevards ore 23 ½	—.—	— —
Tendenza incerta		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	O.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.45	18.25
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti